Siracusa. Scuola, operazione "ritorno alla normalità" per il comprensivo Raiti: il punto

Da una parte ci sono le scuole che già ricevono i nuovi banchi monoposto, dall'altra istituti in evidente difficoltà tra doppi turni e mascherine. E' la sintesi del complesso momento che stanno vivendo in particolare i comprensivi del capoluogo. Due i casi finiti sui giornali: la Wojytila con i suoi doppi turni e la Raiti con i lavori ancora in corso e genitori sul piede di guerra.
Quello che oggi si può dire è che entrambe le situazioni-limite sono in via di risoluzione, sebbene da tempo era stato ufficializzato che a metà settembre sarebbe ripartito l'anno scolastico. In soccorso della scuola di via Tucidide arrivano nuovi locali, esterni al plesso centrare, affittati appositamente dal Comune di Siracusa. Vi troveranno posto, probabilmente già dalla prossima settimana, quegli studenti adesso costretti a frequentare le lezioni al pomeriggio per mancanza di numero adeguato di classi tale da garantire il distanziamento.
Più complicato, ma solo per questione di tempi, il caso della Raiti. Mille polemiche sui doppi turni e giornate scolastiche di appena due ore. In mezzo, la buona volontà della dirigenza scolastica e gli sforzi del personale che si sono però scontrati con lavori ancora in corso per realizzare ulteriori interventi di edilizia leggera, richiesti a pochi giorni dal via. Anche qui, si è in dirittura d'arrivo. Il sindaco Francesco Italia e l'assessore Pierpaolo Coppa hanno incontrato ieri pomeriggio alcuni genitori. Il 5 ottobre saranno consegnati tutti i locali, pronti per gli studenti. Manca solo un'aula che sarà completata – assicurano – entro il

12 ottobre. E proprio da quella data la dirigenza scolastica ha assicurato il ritorno al normale orario, incluso il tempo pieno. A chiedere l'intervento del sindaco erano stati proprio i genitori che, nei giorni scorsi, non hanno lesinato critiche all'indirizzo della scuola di vi a Pordenone.

Ferla esempio di Green Economy, ribalta nazionale per il Borgo degli Iblei

Ferla l'esempio scelto per parlare di economia Green. Il Comune della zona montana, uno dei Borghi più belli d'Italia, ma anche "Comune riciclone", "Comune rinnovabile", con una collezione di premi europei per i progetti di democrazia partecipativa. La stampa nazionale ne parla oggi con un ampio articolo pubblicato su Repubblica, a firma di Gioacchino Amato. All'interno si ricorda il Villaggio del compost del Sud Italia, premiato a Vienna e poi i numeri: quel 75 per cento di indice di raccolta differenziata, che vuol dire un risparmio di 40 milioni di euro l'anno per i costi di discarica, oltre ai 30 milioni per gli impianti fotovoltaici comunali. Il "piccolo paese dell'estremo Sud Italiano, che in nove anni si è trasformato in un borgo "green", dove arrivano non solo esperti stranieri, francesi in testa, per studiare questa esperienza" è quindi balzato al centro dell'attenzione nazionale e non solo come esempio virtuoso. Un approccio che diventa anche economia, che diventa turismo. Il sindaco, Michelangelo Giansiracusa ricorda il 2011, anno del suo insediamento, con un bilancio di meno di 3 milioni di euro, ingessato per tre voci. personale , energia elettrica e gestione dei rifiuti". Un'esigenza, all'epoca, trovare vie

d’uscita. Tutto questo è poi diventato Dna. “Il Comune gestisce direttamente servizi che altri enti locali esternalizzano, con i suoi circa 40 dipendenti: mensa scolastica, pulizia e il verde pubblico , servizio idrico e raccolta differenziata”. Tra i progetti per il futuro, non troppo lontano, Giansiracusa ha annunciato la parete che depurerà l’acqua di scarico della scuola elementare attraverso la fitodepurazione. Un edificio comunale diventerà invece ostello ma anche centro per il coworking e lo smartworking . Su Repubblica, Giansiracusa ha anche parlato del Comune di Siracusa, di cui è capo di gabinetto. I risultati in termini di differenziata non sono paragonabili ma nel capoluogo l’indice è arrivato al 40 per cento.

Siracusa. Vaccinazione antinfluenzale negli ospedali, la Cisl Fp: "Su base volontaria"

Su base volontaria la vaccinazione antinfluenzale per i sanitari. La posizione della Fp Cisl parte da un presupposto .“Attivare da parte dell’Asp la campagna antinfluenzale fra i dipendenti su base volontaria e prestabilendo un contingente massimo per ogni Unità Operativa-dice il segretario territoriale Daniele Passanisi, che parla insieme al responsabile del Dipartimento Sanità Pubblica, Mauro Bonarrigo. – Siamo fiduciosi nella pronta risposta della Direzione Aziendale rispetto ad una consapevole rimodulazione della campagna di immunizzazione interna, considerando il tema dell’obbligatorietà della vaccinazione antinfluenzale per il personale sanitario oggi alla ribalta in tutta Italia”.

Alcune Regioni hanno già imposto la vaccinazione ai dipendenti della Sanità, determinando ricorsi agli organi di giustizia amministrativa fondati sulla violazione del riparto di competenze fra Stato e Regioni e già il TAR della Calabria si è espresso negativamente in merito, annullando l'ordinanza del Governo regionale.
Anche l'ASP di Siracusa ha sollecitato nei giorni scorsi il personale a sottoporsi al vaccino antinfluenzale, richiamando come obbligatorie le previsioni del Decreto assessoriale 743 del 2020 dell'Assessorato della Salute. "Abbiamo provveduto con una nota indirizzata al Direttore Generale, Al Direttore Sanitario ed al Responsabile della Comunicazione – hanno specificato Passanisi e Bonarrigo – ad esplicitare la mancanza di perentorietà che però emerge dalla lettura del decreto assessoriale, che declara, invece, l'offerta attiva della vaccinazione antinfluenzale sia al personale scolastico quanto, e con particolare riguardo, al personale sanitario e parasanitario delle strutture regionali, pubbliche e private, con l'obiettivo di una massiva adesione degli operatori scolastici e sanitari, tanto che la stessa ASP, citando il medesimo decreto, invita la Direzione Scolastica Provinciale a promuovere la vaccinazione a docenti e non docenti attraverso una campagna di sensibilizzazione nell'ambito dei rapporti di collaborazione istituzionale ed organizzativa finalizzata alla materiale somministrazione dei vaccini. In mancanza di norme cogenti, siamo dell'avviso che anche le persone che lavorano in sanità debbano poter decidere in autonomia se sottoporsi o meno alla inoculazione vaccinale e, pertanto, riteniamo contraddittorio fare appello alla morale ed all'etica dei dipendenti in assenza della libertà di scelta, a cui sono legate da vincolo indissolubile".

Coronavirus, il bollettino:163 nuovi positivi in Sicilia, 24 in provincia di Siracusa

Impennata nei contagi in provincia di Siracusa. Dopo due giorni con zero nuovi positivi, sono 24 quelli registrati nelle ultime 24 ore. Il dato è contenuto nel bollettino quotidiano del Ministero della Salute. Il numero non deve però creare allarme: si tratta, infatti, dei casi (già noti) di positività riscontrati a bordo di nave Margottini, fino a pochi giorni fa in porto ad Augusta. In Sicilia i nuovi positivi sono 163, confermato il trend di crescita che ha spinto il governo ad introdurre nuove e più rigide misure.
Quanto alla distribuzione dei contagi nelle altre province, 12 i nuovi casi a Trapani, 92 a Palermo, 1 ciascuno ad Agrigento e Ragusa, 4 a Caltanissetta, 24 a Catania e 5 a Messina.
Sono 2.787 così gli attuali positivi in Sicilia. Per 293 necessario il ricovero in ospedale, altri 16 in terapia intensiva e 2.478 in isolamento domiciliare.

Siracusa. Arrivano i nuovi banchi monoposto, appello dei presidi: "basta

assembramenti"

In leggero anticipo sui tempi previsti (ottobre), arrivano i primi banchi monoposto per le scuole siracusane. Consegne in provincia e nel capoluogo: i primi istituti hanno ricevuto un blocco dei nuovi banchetti, necessari per garantire in classe il distanziamento.
Le scuole che hanno già ricevuto la prima consegna parziale, entro la fine della settimana prossima dovrebbero completare la fornitura. Intanto, sono partite le comunicazioni all'indirizzo di quegli istituti che riceveranno i primi colli nei prossimi giorni. Riparte, quindi, il fermento per ri-allestire le classi.
Con i nuovi banchi monoposto, quelle scuole dove oggi i ragazzi devono far lezione indossando le mascherine, potrebbero rivedere quell'obbligo.
Intanto, la referente provinciale dell'Associazione Nazionale Presidi, Pinella Giuffrida, lancia anche un appello ai genitori. La dirigente scolastica invita a "deporre l'ansia" per i figli ed evitare assembramenti all'ingresso ed all'uscita da scuola ricordando come da domani siano vietati per ordinanza regionale.

Da mercoledì obbligo di mascherina e stretta anti-assembramento: ma chi

controlla?

Da domani entra in vigore in tutta la Sicilia l’ordinanza regionale che dispone l’obbligo di indossare la mascherina anche all’aperto (se non si è soli o con propri congiunti) e vieta gli assembramenti su piazze e pubbliche vie.
Ma se i precetti non saranno accompagnati da un dispositivo di adeguati controlli, sono destinati a rivelarsi un flop. Una norma su carta, priva di qualsiasi utilità. Perchè, come hanno segnalato anche gli esperti, la percezione del rischio covid si è molto abbassata in Sicilia ed il solo appello al buon senso ed alla responsabilità individuale rischia di risolversi in un buco nell’acqua.
Il vicepresidente di Anci Sicilia, il canicattinese Paolo Amenta, parafrasando un vecchio slogan pubblicitario, sottolinea come “prevenire è meglio che curarsi in un sistema ospedaliero siciliano molto fragile”. Però i sindaci del siracusano allargano le braccia. Le misure di prevenzione obbligatorie vengono si condivise e caldamente appoggiate ma, senza risorse, non possono essere allestire servizi di controllo ad hoc. La palla passa allora alla Prefettura che a Siracusa, come nelle altre province isolane, può coordinare questo tipo di attività, d’intesa con i vertici provinciali delle forze dell’ordine.
Confidando che tutto attorno regga anche l’obbligo di registrazione per chi arriva dall’estero, con il test rapido in porti e aeroporti.

Siracusa. Street control, la

controffensiva: "multe legittime, su 65 ricorsi bocciati 64"

Lo street control continuerà la sua azione contro la sosta selvaggia a Siracusa. Dopo la notizia di un primo ricorso accolto dal Giudice di Pace, che ha annullato la sanzione elevata con lo strumento hitech, si temeva una pioggia di ricorsi. Ma da Palazzo Vermexio ostentano sicurezza. “Le multe alle auto in doppia fila elevate con il sistema Street control sono perfettamente legittime, come dimostra il fatto che su 65 ricorsi presentati solo uno è stato accolto”. Lo dice l’assessore alla Polizia municipale, Andrea Buccheri, riportando la posizione in materia del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

“Il ministero sulla questione ha espresso due pareri, l’ultimo dei quali è dell’8 settembre del 2015, il numero 4.851, che conferma quello del 20 settembre 2011 numero 4.719. Con essi viene precisato che la contestazione è valida se ricorrono due condizioni: l’auto in difetto deve essere senza guidatore a bordo e l’apparecchiatura deve essere gestita da un agente”.

Se ricorrono tali condizioni, spiega l’assessore, lo Street control viene considerato “alla stessa stregua di un taccuino e il vigile urbano garantisce sull’assenza del guidatore, legittimando la successiva contestazione dell’infrazione”.

Dei 65 ricorsi presentati, 64 sono stati archiviati o rigettati oppure dichiarati inammissibili. “Piuttosto che gioire per un ricorso vinto, bisognerebbe incentivare il rispetto delle regole e condannare chi le trasgredisce in spregio alla convivenza civile e, in questo caso, al codice della strada”, ammonisce Buccheri con riferimento a chi ha colto l’occasione per critiche di carattere più politico che fattuale. “Appare soprattutto singolare che chi ha espresso soddisfazione per questa sentenza ha recentemente indicato la

doppia fila come una delle cause principali del traffico cittadino”, stuzzica ancora l’assessore alla Municipale.

Siracusa. Street Control, illegittima la multa senza notifica: prima sentenza del Giudice di Pace

“Illegittima la multa elevata con lo Street Control se non immediatamente notificata (o se comunque non è stato effettuato uno specifico tentativo)”. Questo ha stabilito una sentenza del Giudice di Pace di Siracusa a cui un cittadino, assistito dall’avvocato Roberto Trigilio, si è rivolto presentando ricorso. Il Comune è stato condannato al pagamento delle spese legali. Una sentenza che potrebbe tracciare la strada ad altre, analoghe, battaglie legali. “Non si tratta della prima sentenza del genere in Italia-spiega il legale siracusano- Ovviamente l’accoglimento del ricorso non deve e nemmeno può essere un modo per bypassare le norme del Codice della Strada. E’ anche vero, però, che oltre al cittadino, anche l’autorità rispetti le regole. L’infrazione, cioè, deve essere contestata a norma di legge” . In altre parole, “quando la pattuglia dei vigili urbani rileva la violazione- prosegue l’avvocato Trigilio- attraverso il sistema Street Control, e dunque con la foto scattata, ha però l’obbligo giuridico di fermarsi e tentare di effettuare la contestazione immediata. Nel caso in cui non sia possibile, occorre compilare un verbale in maniera specifica”. Solo in casi eccezionali si potrebbe, dunque, secondo quanto sostiene l’ex consigliere comunale, ricorrere alla contestazione differita. La sentenza

in questione era relativa ad un cliente che aveva ricevuto soltanto la notifica del verbale a casa. “Se la notifica fosse arrivata subito- prosegue- la multa non sarebbe stata in alcun modo impugnabile”. Altri analoghi ricorsi sono stati intanto proposti. Se ne attende l’esito nelle prossime settimane. Una vicenda che, per certi versi, ricorda quella della Ztl. “Era il 2017- ricorda Trigilio- dopo l’accoglimento dei primi ricorsi, quando fui convocati dalla Terza Commissione per chiedere quali correttivi dovessero essere adottati per non incorrere in ulteriori situazioni simili. Nonostante i chiarimenti forniti, nulla è cambiato. La segnaletica resta errata. Non è a norma e non è posizionata alla giusta distanza”. Trigilio, ex consigliere comunale, sottolinea che “prima di arrivare ai ricorsi, ho sempre chiesto al Comune di annullarle in autotutela onde evitare di avere poi dei costi maggiori. Il Comune non ha mai risposto a nessuna di queste richieste, centinaia quelle presentate”.

Siracusa. L'insolito "servizio sociale" di protesta delle operatrici dell'asilo nido Arcobaleno

Da due giorni, con il loro banchetto, stazionano davanti all’asilo nido comunale Arcobaleno. “Unite per obiettivi comuni: il diritto dei bambini e il diritto al lavoro”, spiegano in diversi post apparsi sui social. Armate di buona volontà, aiutano i genitori interessati a compilare le domande per iscrivere i loro figli nelle strutture comunali. Al tempo stesso, però, reclamano attenzione per la loro situazione.

Si perchè le circa 20 operatrici dell'asilo nido Arcobaleno non percepiscono lo stipendio da luglio 2019, quando il nido ha chiuso i battenti, peraltro in coda ad un anno scolastico iniziato solo a marzo 2019. E proprio l'Arcobaleno è uno dei due asili nido comunali – su sette in totale – che non riaprirà quest'anno. L'altro è il Baby Smile. Serve una impegnativa ristrutturazione. I soldi, assicura il Comune, ci sono: circa 500 mila euro. Ma dal 2019 ad oggi non è ancora partito un intervento per l'Arcobaleno.
"Volevamo incentivare i genitori ad iscriversi agli asili nido comunali e quindi ci siamo rese disponibili ad aiutare anche a compilare le domande di iscrizione", spiega Valeria, una delle operatrici. Accanto a lei, diverse altre colleghe. Da due mattine si alternano in questo insolito servizio sociale di protesta. E continueranno anche nei prossimi giorni. "In alcune riunioni che si sono tenute anche alla presenza del sindaco di Siracusa, ci avevano detto che c'era la possibilità di richiedere dei locali alternativi per il nostro nido. E ci avevano anche detto che gli asili sarebbero stati riaperti tutti e 7 insieme. Ora invece sono cambiate le carte in tavola", ripercorre Valeria. "C'è questo alibi delle poche iscrizioni arrivate sino ad oggi e quindi non hanno potuto aprire la strutture. A questo punto, temiamo anche per il nostro futuro. L'unica cosa che ci resta è fare conoscere questo nostro disagio. E se possiamo contribuire a far impennare le iscrizioni e magari poter avere quei locali alternatici che ci erano stati promessi, ci proviamo".

Siracusa. Pulizia e decoro al

cimitero, impietoso Mangiafico: "più rispetto per i cittadini"

Sono all’ordine del giorno le segnalazioni circa sporcizia e degrado all’interno del cimitero comunale di Siracusa. Anche l’ex vicepresidente del Consiglio comunale, Michele Mangiafico, sull’onda delle critiche, si è recato nella struttura per un sopralluogo. Sullo sfondo, poi, anche le lamentele per il peso economico della grande manovra di rinnovo dei loculi. “Uno sforzo chiesto dall’amministrazione comunale ai cittadini che, da quanto sembrava dalle premesse, sarebbe dovuto servire a migliorare le condizioni di un luogo caro alla città perché simbolo della memoria”, ricorda Mangiafico.

“Il tutto però è rimasto solo una bella promessa, nonostante i proventi dalle concessioni di beni cimiteriali: nel 2019, infatti, risultano reversali, cioè pagamenti concreti dei cittadini entrati nelle casse del Comune per 1,6 milioni di euro, cui si aggiungono, nell’anno ancora in corso altri 475 mila euro già versati dai siracusani, per un totale di oltre 2 milioni e 120 mila euro. Unica notizia sui ricavati, una sterile pubblicità sulla pagina social del sindaco, lo scorso 9 settembre, che annunciava operazioni di diserbo. Interventi che, mi sembra, impallidiscano rispetto alle cifre incassate”, commenta Mangiafico.

Il degrado è, purtroppo, diffuso all’interno del cimitero. Tra le palazzine A e B, nella zona dei cosiddetti ex nuovi loculi e nelle aree comuni.

E allora l’ex vicepresidente del Consiglio comunale chiede “più rispetto di fronte ad un impegno economico dei cittadino. Almeno gli interventi di pulizia e decoro siano visibili”.